

LA PALESTRA



Stagione 2017-2018



**ORCHESTRA
FILARMONICA
DI TORINO**

LA PALESTRA

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto maestro concertatore

Marco Pierobon tromba

Match point

La partita si annuncia come fisica, muscolare. Tra poco, sui campi a stelle e strisce, Bernstein e Gershwin si daranno battaglia in un incontro destinato a entrare nella storia del tennis. I due contendenti sono in palestra per l'ultimo allenamento, quello decisivo, che condiziona le possibilità di vittoria. Ognuno, tra pesi e addominali, ripassa mentalmente i colpi migliori. *West Side Story* da una parte – un diritto lungo-linea da 120 km/h – *Porgy and Bess* dall'altra – il rovescio sotto rete che spazzerebbe qualunque avversario. In mezzo, a scaldare ulteriormente gli animi, due outsider europei che hanno imparato a mostrare i muscoli in ogni incontro.

Alla fine, sarà soprattutto il fiato a fare la differenza: per questo, come allenatore, abbiamo scelto uno dei migliori trombettisti in circolazione. Ci farà saltare, correre e divertire quanto basta, in attesa del match point.



14 aprile 2018 ore **10-13** – prova di lavoro **+SPAZIOQUATTRO**

15 aprile 2018 ore **17.00** – prova generale **TEATRO VITTORIA**

17 aprile 2018 ore **21.00** – concerto **CONSERVATORIO G. VERDI**

Letture del testo *Inno alla gravità* di Lorenzo Montanaro
a cura di Chiara Bosco

Johann Baptist Georg Neruda (c. 1708 - c. 1780)
Concerto in mi bemolle maggiore per tromba e archi
Allegro
Largo
Vivace

George Gershwin (1898 - 1937)
Songs per orchestra
(adattamento per tromba, percussioni ed archi di Marco Pierobon)
Allegro. Andante. Mosso. Lento. Poco mosso.
Allegro. Allegro tranquillo. Tempo di marcia

Paul Hindemith (1895 - 1963)
Dai Cinque pezzi per orchestra d'archi op. 44 n. 4
II. Langsam
III. Lebhaft
V. Lebhaft

Leonard Bernstein (1918 - 1990)
West Side Story Suite
(adattamento per tromba, percussioni ed archi di Marco Pierobon)
Moderato
Cha cha
Moderato
Andante con moto
Fast
Allegro
Adagio
Mambo

George Gershwin
Porgy and Bess Suite
(adattamento per tromba, percussioni ed archi di Marco Pierobon)
Allegro con brio. Swing. Moderato. Poco più mosso.
Molto deciso. Allegretto. Moderato pomposo. Allegretto.
Andantino cantabile. Pesante. Moderato.
Allegro giocoso. Blues. Lento. Moderato.

Mario Punzi batteria e percussioni



I concerti al Conservatorio sono aperti
da una lettura a cura di Associazione liberpensatori "Paul Valéry"
e Scuola Teatro Sergio Tofano

Tra Otto e Novecento il pensiero filosofico ed estetico è tornato spesso a riflettere su figure che oggi ci appaiono marginali ma a cui allora, evidentemente, veniva attribuito un certo grado di esemplarità. L'acrobata, il funambolo, il saltimbanco, e più in generale tutti i personaggi del circo, o del teatro popolare, erano infatti richiamati sia come simboli di una condizione esistenziale, sia come rappresentanti di un'idea dell'arte. A Zarathustra che ridiscende verso la città dopo anni di eremitaggio in montagna, per esempio, Nietzsche fa incontrare una folla che attende l'esibizione di un funambolo e che gli offre il pretesto per il suo primo discorso in pubblico: l'uomo, dice allora Zarathustra, è una fune tesa tra la bestia e il superuomo. Ernst Bloch, tempo dopo, descrive il circo come uno spettacolo «onesto», dove tutto avviene nell'arena sotto gli occhi del pubblico, e lo contrappone alla falsità del teatro, dove lo spazio visibile della finzione è separato dallo spazio invisibile, dietro le quinte, nel quale scorre una realtà che non percepiamo. Intorno al 1910 è un giovane critico d'arte ungherese, Leo Popper, destinato a morire di tubercolosi poco dopo, a prendere le difese del circo "contro" l'arte, ma a partire da un punto di vista per noi, qui, particolarmente interessante: quello della performance. Leo Popper non considera né la vita come un cammino in equilibrio sull'abisso, né l'arte come qualcosa in cui la rappresentazione e la realtà siano in conflitto, l'una contro l'altra. Quello su cui si concentra, semmai, è il problema della "riuscita". **Come si giudica la riuscita di un'opera d'arte?** Come si fa a capire che un quadro, al di là dei miei gusti, è un buon quadro, o che un'opera musicale è buona, anche se non mi piace? Come si può valutare la riuscita di una poesia, di un romanzo, insomma di una forma d'arte qualsiasi?

La risposta di Leo Popper può non essere soddisfacente, ma è chiara. Se rimaniamo ancorati al discorso sulla forma artistica, è inevitabile ricorrere all'interpretazione, cioè a una modalità del giudizio molto adattabile e fatta di sfumature, di dettagli, impossibile da ricondurre alla distinzione fra il giusto e lo sbagliato, il riuscito e il non riuscito. Questa distinzione è centrale, invece, quando spostiamo l'attenzione dalla forma dell'arte alla performance che ce la presenta. L'esempio è appunto quello dell'acrobata: siamo perfettamente consapevoli di cosa sia, al circo, un esercizio riuscito, perché quando non riesce l'acrobata cade. Il rischio della caduta c'è sempre, in ogni performance, ed è ciò che le permette di riuscire, perché **senza rischio non c'è neppure riuscita**.

È singolare il fatto che in musica, specie nel corso dell'Ottocento, due fenomeni opposti siano cresciuti parallelamente: da un lato l'idealizzazione della forma, dall'altro l'esaltazione del virtuoso. La partitura scritta stava diventando il modello di ogni possibile esecuzione, e andava affermandosi un'idea di musica "assoluta" che privilegiava gli aspetti formali, intellettuali della musica, ma al tempo stesso gli spettacoli dei virtuosi diventavano un'attrazione paragonabile a quella degli acrobati nel circo ed erano al centro della scena concertistica. Personaggi come Paganini e Liszt avevano fama leggendaria per quello che facevano sul palco, più ancora che per la musica da loro scritta, mentre più tardi altri virtuosi sarebbero diventati celebri per aver composto musica "da esibizione", cioè pezzi di bravura per i loro

spettacoli. In questi casi la “riuscita” prevale sull’ “interpretazione” e l’azione artistica sembra risalire a un’epoca più antica, prima del Rinascimento, quando musica e pittura erano ancora considerate attività vicine a un’altra “arte”: la ginnastica.

I brani in programma nel concerto dedicato a una nuova “stanza” dell’ispirazione musicale, **La palestra**, hanno tutti carattere virtuosistico ed espongono il solista, in questo caso **la tromba di Marco Pierobon**, a un’esibizione sempre sul filo della riuscita, tecnica e musicale. Alcuni sono adattamenti che lo stesso Pierobon ha ricavato per il suo strumento partendo da un originale diverso: sia **Gershwin** sia **Bernstein**, d’altra parte, hanno per primi riorchestrato i loro lavori a seconda delle occasioni e sono stati entrambi molto attenti all’esempio del jazz, un genere nel quale la distanza fra composizione e performance si assottiglia fin quasi a scomparire. Il **Concerto** di apertura, quello del musicista settecentesco di origine ceca **Johann Baptist Georg Neruda**, è invece uno di quelli dedicati espressamente alla tromba per esaltarne, oltre che l’espressione, anche l’agilità. Il suono degli strumenti a fiato, in particolare quello della tromba, possiede una forte fisicità che richiede, a sua volta, un vero e proprio lavoro di “palestra”. Un training per esercitare il respiro, anche con la tecnica “circolare”, per far uscire dalla bocca aria calda o fredda, lenta o veloce, per imparare a rilassare la gola senza farne sentire lo sforzo, per educare il diaframma, inarcare il palato, dare i colpi di lingua, e così via. Tutto un insieme di attività fisiche da allenare anche tramite suggerimenti e tecniche che si tramandano da maestro ad allievo, e che hanno molto l’aspetto di consigli empirici: prova a cantare nello strumento, cerca di sbadigliare a bocca chiusa, immagina di avere in bocca un uovo.

Una bravura diversa è quello del virtuosismo compositivo, che può essere riconosciuto indipendentemente dal contenuto musicale di un’opera. Nei **tre brani per orchestra d’archi** di **Paul Hindemith**, scritti nel 1927, c’è per esempio un omaggio alla scrittura barocca che richiede grande abilità nella tessitura del contrappunto e nel controllo del dialogo strumentale. Anche in questo caso si può giudicare la musica in termini di “riuscita” e l’attività del compositore come una forma specifica di performance, quella dell’artigiano che confeziona il suo prodotto “a regola d’arte”, non importa con quale materiale e per quale occasione.

Stefano Catucci

CONSIGLI D’ASCOLTO

Nelle trascrizioni di Gershwin e Bernstein è presente, tra gli strumenti impiegati, anche la **batteria**. Si tratta di uno strumento comune nella musica jazz, rock e pop, ma raramente impiegato in ambito classico. È composta da un insieme di strumenti a percussione, sistemati in modo da permettere ad un singolo musicista di suonarli contemporaneamente. I componenti fondamentali, che sono coinvolti in quasi tutti i pattern ritmici, sono la grancassa (che, posizionata a terra trasversalmente, si suona tramite un battente a pedale), il rullante (tamburo provvisto di una cordiera rimovibile, uguale a quello normalmente utilizzato in orchestra) e l’*hi-hat* o *charleston* (composto da una coppia di piatti sovrapposti, azionabili tramite un pedale). Ai componenti fondamentali si aggiungono poi diversi *tom* (tamburi di varie dimensioni, sospesi o appoggiati a terra) e un set di piatti che possono essere *ride* o *crash* a seconda del loro timbro e della loro funzione.

Primo Premio nei concorsi internazionali di Passau, Imperia ed Aquila Terme, **Marco Pierobon** è stato per quasi dieci anni prima tromba delle Orchestre del Maggio Musicale Fiorentino e dell'Accademia di Santa Cecilia, collaborando nello stesso ruolo con la Chicago Symphony Orchestra e l'Orchestra Filarmonica della Scala.

Si è esibito come solista con le Orchestre del Maggio Musicale Fiorentino, English Chamber Orchestra, Wiener Kammerkonzert, China Youth Orchestra, I virtuosi del Teatro alla Scala, Filarmonica Marchigiana, e con le Orchestre di Mantova, Bolzano, Vicenza. In tale veste si è esibito in Giappone, Cina, Europa e Stati Uniti ed Argentina con direttori quali Mehta, Karabtshevsky, Siebens, Heider, Neuhold, Gothoni.

Ha tenuto masterclass in USA, Cina, Canada, Inghilterra, Grecia, Germania ed Austria, e per diversi Festival ed Accademie Italiane. Ha inoltre pubblicato un DVD didattico sugli ottoni, oltre a 4 CD solistici. Con il Quintetto di ottoni Gomalan Brass si è esibito in Europa, Asia ed America, ed ha all'attivo cinque produzioni discografiche ed un DVD per Summit Records e Naxos.

Dal 2007 è titolare della cattedra di Tromba presso il Conservatorio di Bolzano.

Marco Pierobon è Yamaha Performing Artist e Wedge Mouthpiece Endorsing Artist. Suona esclusivamente strumenti Yamaha ed imboccature Wedge.

Sergio Lamberto ha compiuto gli studi presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino e successivamente con Corrado Romano a Ginevra e con Franco Gulli all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha conseguito il diploma di merito. Ha vinto il primo premio alla Rassegna Nazionale di violino di Vittorio Veneto. Ha collaborato come primo violino nell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e dal 1982 al 1991 nell'Orchestra da Camera di Torino. Dal 1991 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Filarmonica di Torino, all'interno della quale è anche violino concertatore degli Archi dell'OFT.

Come solista, primo violino o konzertmeister è stato invitato dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, Camerata strumentale di Prato, l'Ensemble Musikh France, l'Orchestra Cantelli di Milano, il Festival Musikh France, il Festival Cello Arte en Pays de Gex, il Colibri Ensemble di Pescara.

Dal 1987 è il violinista del Trio di Torino con il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale G. B. Viotti di Vercelli 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition 1993 di Osaka e il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani 1995. Col Trio ha suonato nei più importanti festival e associazioni musicali in Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Svizzera, Giappone ed ha effettuato registrazioni, in esclusiva per l'etichetta RS, di opere di Brahms, Dvořák, Šostakovič, Smetana, Rubinstein, Chopin, Tanejev, Rachmaninov. Ha registrato per Naxos la terza sonata per violino di Sandro Fuga della quale è dedicatario.

Dal 1982 è docente di violino al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Ha tenuto corsi alla Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo, a Bergolo, Capo Rizzuto, Belvedere Langhe, Narni, Sauze d'Oulx.

Dal 2013 è preparatore dei primi violini presso l'Orchestra Giovanile Italiana alla Scuola di Musica di Fiesole.

Dal 2014 è primo violino dei Solisti di Pavia diretti da Enrico Dindo.

Dal 2010 è il violinista principale ospite del Festival Cello Arte en Pays de Gex. Annualmente, per la presentazione del Festival, tiene concerti da camera nella prestigiosa Salle Cortot a Parigi.

Suona un violino Pierre Dalphin (Ginevra 1991).

Nati in seno alla formazione principale, gli **Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino** guidati dal maestro concertatore Sergio Lamberto hanno da tempo ottenuto una meritata autonomia, raggiungendo un livello tecnico ed espressivo che li colloca a ragione tra le migliori compagini a livello nazionale. Il loro repertorio spazia dal barocco – che affrontano unendo rigore filologico e partecipazione emotiva – alla musica del presente. Nelle ultime stagioni sono stati dedicarsi ed esecutori di numerose prime assolute e prime esecuzioni nazionali, con brani di Leo Hurley, Francesco Antonioni, Andrea Rebaudengo, Fabrizio Festa, David del Puerto, Chen Yi, Sally Beamish. Sono spesso protagonisti di ardite sfide musicali e di trascrizioni che, pur mantenendo inalterato il fascino delle composizioni originali scritte per formazioni cameristiche o per grande orchestra, sanno mettere in luce tratti nascosti e strutture compositive talvolta trascurate (da *Verklärte Nacht* di Schönberg ai *Quadri da un'esposizione* di Musorgskij, dal Concerto per violino e orchestra op. 129 di Schumann al Quartetto Serioso di Beethoven).

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica hanno inoltre dimostrato una spiccata duttilità nell'accompagnare solisti quali Anna Kravtchenko, Giampaolo Pretto, Chloë Hanslip, Leticia Moreno, Liza Ferschtman, Mihaela Martin, David Geringas, Isabelle van Keulen, Robert Cohen, Filipp Kopachevsky, Filippo Gamba, Emanuele Arciuli, Enrico Bronzi, Simonide Braconi, Giuseppe Albanese, Andrea Rebaudengo, Philippe Graffin, Ula Ulijona Zebriunaite, Ivano Battiston, Francesca Dego, Francesca Leonardi, Suyoen Kim, Gilad Harel, Alexander Chaushian, Vincent Beer-Demander, Paolo Grazia, Ronald Brautigam.



Compagnia
di San Paolo



Nuovi pubblici per la cultura

Dalla Stagione 2017-2018 accanto allo staff dell'Orchestra Filarmonica di Torino opera uno Young Board di studentesse universitarie. Il progetto è stato realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo nell'ambito dell'edizione 2017 di OPEN - Nuovi pubblici per la cultura.

LAVAZZA

TORINO, ITALIA, 1895

Lavazza, sponsor dell'Orchestra Filarmonica di Torino, è lieta di offrirle uno **sconto del 5%** sulle consumazioni della caffetteria (oltre al caffè, snack dolci e salati) presso il Bar "San Tommaso 10" in Via San Tommaso 10 a Torino. La riduzione è utilizzabile fino al 31 luglio 2018, una sola volta e su un'unica transazione, presentando il presente programma di sala al momento dell'acquisto.



Sistema
Musica

Il portale della musica classica a Torino

www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

PROSSIMO CONCERTO

15 maggio 2018

LA SOFFITTA

CONSERVATORIO "G. VERDI" - ore 21

GLI ARCHI DELL'ORCHESTRA
FILARMONICA DI TORINO

Sergio Lamberto maestro concertatore
Simone Briatore viola



Maggior sostenitore



Sostenitori



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media Partner



www.of.t.it



L'INIZIATIVA
SI SVOLGE IN SEDI
PRIVE DI BARRIERE
ARCHITETTONICHE